

I frutti della scelta conservatrice che è stata compiuta dallo «scudo crociato»

BARI: radiografia del potere dc

Nuovi contrasti e spinte di destra nella DC in vista delle elezioni

Distrutto il volto della città da vent'anni di speculazioni

Accenti integralisti nei discorsi di Forlani, che in Sicilia continua a tacere sulla mafia - Colombo vuol fornire un alibi alla violenza dei neo fascisti? - Un discorso di De Martino

Le clientele democristiane all'arrebbaggio del centro cittadino - 450 mila abitanti assiepati in casermoni - La vicenda di Alberotanza, un «padrone» dell'edilizia

ROMA, 30 maggio

Nel momento stesso in cui vengono serrati i tempi della campagna elettorale per il 13 giugno, la Dc mostra, all'elettore o al Paese, gli effetti delle drammatiche contraddizioni che coinvolgono la sua politica. Il colpo di barra a destra deciso nell'ultimo Consiglio nazionale del partito ha rinfocolato le tendenze conservatrici, ed anche apertamente reazionarie; in sede parlamentare si è visto - nella votazione per la legge sulla casa - a quali sbocchi possano condurre le scelte dell'attuale segreteria democristiana. Ciò ha ulteriormente aggravato la crisi nella «scudo crociato», ha messo a nudo le divisioni che vi esistono e ha meglio chiarito il significato di alcune spinte oltranziste.

Come ha reagito finora la segreteria democristiana? Dopo un primo momento di sconcerto e di irritazione, Forlani ha cercato di fare la faccia feroce. In un discorso pronunciato in Sicilia, ha avuto il coraggio di usare una chiave integralista, parlando della necessità di «rafforzare l'autorità dello Stato» ed accennando all'introduzione di una «maggiore disciplina» all'interno della Dc. Discorsi, altrettanto, singolare. Alcuni esponenti dc sono stati coinvolti negli scandali mafiosi, altri hanno diretto e fomentato i vari reazionari di Reggio Calabria, altri ancora si sono fatti «marchiatori silenziosi» a favore del governo a tre (con maggioranza a quattro). Ciò che non ha trovato il modo di colpirli, né di smontarli.

Nel gruppo della Camera della Dc vi sono almeno 70 deputati che hanno votato contro la legge sulla casa, e quasi altrettanti si sono assentati al momento della votazione, ma il gruppo dirigente dc ha fatto finta di nulla. Non sono forse tutti questi episodi che colpiscono l'autorità ed il «prestigio» (come dice Forlani) delle istituzioni?

Nei suoi discorsi siciliani, Forlani ha anche cercato di dare al voto del 13 giugno quasi un carattere di giudizio definitivo sulle sorti del Partito di governo a tre (con maggioranza a quattro). Ciò che non ha piaciuto al presidente del Consiglio Colombo, che parlando oggi a Bari ha detto prima di tutto che al voto «non sono affidate scelte di carattere nazionale», e che può, nel sottinteso, «dare conforto alla difficoltà di azione che la maggioranza e il governo stanno conducendo, e intendono continuare a condurre».

Dopo qualche parola di critica per il fenomeno dei «franchi tiratori», Colombo ha detto che fare del recente voto alla Camera «una fonte di artificiosa polemica» alla cui origine stanno, del resto, comportamenti discutibili nell'ambito della maggioranza, sarebbe un atto di insipienza politica. Il presidente del Consiglio, in sostanza, come ha detto anche in un'altra parte del suo discorso, vuole rimarcare un po' l'entità del voto, e non gli viene meno la fiducia delle componenti della sua maggioranza espressa nelle sedi e nei modi propri, soprattutto in Parlamento. Colombo, in altri termini dice alla Dc: se si vuole cambiare governo, lo si deve dire chiaramente.

Molto gravi, nel discorso di Colombo, i soliti ammonimenti a senso unico ai lavoratori, contro i pericoli della cosiddetta «agitazione permanente». Molto gravi anche perché vengono nel giorno stesso in cui oltre centocinquanta lavoratori sono sfilati per Roma sostenendo un organico programma di rivendicazioni di progresso per il Mezzogiorno, di riforme, di piena occupazione; e così prova ancora una volta il distacco dai veri problemi del Paese di cui soffrono la Dc e il governo. Per quanto riguarda le «violenze» e il «disordine», Colombo ha creduto di poter riassumere la situazione in questi termini: «Vi è l'infantilità - rivoluzionaria dei «gruppuscoli» e vi è anche la violenza che pretende di trovare la sua giustificazione nel contrastare la violenza altrui».

Si tratta, come ben si vede, di una versione dei fatti che tende a giustificare violenze e provocazioni fasciste. E si tratta di una tesi molto vicina a quella degli oltranzisti del Psdi. Un Preli in testa. Proprio oggi, il ministro delle Finanze, ha detto che è «deplorabile» che a Milano «anche rappresentanti qualificati di partiti di governo, compresi i dc, partecipino a manifestazioni strumentalizzate dai comunisti per dare ad intendere al Paese che esiste un solo estremismo e che bisogna realizzare una pseudo-unità antifascista» (è, insom-

ma, la filosofia dei «marchiatori silenziosi»).

Alcuni ceniti a questi problemi sono contenuti nei discorsi di Rumor e Andreotti. Il primo ha detto che si è in diritto di «chiedere al Paese di respingere nettamente le spinte reazionarie, di emanare razionalmente ogni tentazione di dare sbocchi non positivi ad insoddisfazioni spesso legittime». Andreotti si è limitato ad osservare che occorre «non perdere la calma».

Il grande successo della manifestazione unitaria antifascista che si è tenuta ieri a Milano ha avuto una vasta eco sulla stampa nazionale. L'elemento che maggiormente emerge è la grande partecipazione di popolo all'iniziativa dei partiti e delle organizzazioni antifasciste, e l'isolamento politico che ha circondato le poche migliaia di fascisti convogliati a Milano per la manifestazione «silenziosa». Un isolamento che anche il *Corriere della Sera* ha dovuto implicitamente rilevare, quando, elencando i presenti alla manifestazione anticomunista ha riferito della partecipazione massiccia degli esponenti missini e di alcuni esponenti democristiani di destra; o quando lo stesso giornale ha dovuto registrare l'intensa ondata di fischi che ha accolto un oratore dc che era qualificato come ex partigiano. Né è valsa a smuovere l'impaccio della manifestazione antifascista di piazza Duomo, la pubblicazione, sempre sul *Corriere della Sera*, di una fotografia della piazza con ampi spazi vuoti scattata, evidentemente, prima ancora che la manifestazione avesse inizio o quando ormai volgeva al termine.

Il vicepresidente del Consiglio De Martino, parlando a Foggia, si è detto preoccupato «dell'ondata di moralismo» che è venuta in superficie nel corso della discussione parlamentare e del voto sulla legge per la casa. «È vero tuttavia - ha soggiunto - che la volontà di procedere sulla via delle riforme ha prevalso in Parlamento; sconfiggendo uno schieramento moderato che minaccia di costituirsi e di operare come nuovo partito della crisi».

De Martino ha aggiunto qualche elemento di polemica nei confronti del Pci, il quale - secondo il suo parere - sarebbe stato «incompetente» nello stesso, quando da una lato opera contro possibili soluzioni di destra della crisi politica e «dell'altro sollecita continuamente i socialisti a premere sulla Dc». Evidentemente, già dalle parole del presidente del Psdi, si intende che non vi è contraddizione nell'atteggiamento comunista: il modo migliore per combattere e sconfiggere i sopralisti moderati o reazionari della Dc - come dimostrano le esperienze recenti - è quello di imporre coerentemente le ragioni di uno schieramento sempre più largo per le riforme ed il progresso democratico.

Il presidente del Senato, Fanfani, parlando a Protocchie, ha fatto qualche accenno alla questione dei rapporti tra maggioranza e minoranza. Ha detto che non si tratta di fare «confuse rinvii» e sintesi ambigue, ma di essere «all'altezza della situazione», nel confronto con le opposizioni, «per rigettare gli errori... per accettarne le ragioni». Nessun accenno alle più «grose» questioni controverse del momento.

La ragazza «rapita» di Ostia

Forse fu inventata la richiesta di riscatto

Il trucco lo avrebbe escogitato la madre della giovane per sollecitare le indagini - L'inquieta adolescente è andata a vivere con la sorella

ROMA, 30 maggio - Non è voluta tornare a casa dalla madre. Ritrovata, Luciana Straccia, la quattordicenne che ha tenuto col fiato sospeso la popolazione di Ostia, è adesso a casa della sorella maggiore. La notte scorsa, quando la madre l'ha salutata, lei si è messa a piangere; poi, però, ha cercato di non salire sull'auto che l'avrebbe riportata a Ostia.

Comunque, il «giallo» si è risolto per il meglio; adesso rimane solo da stabilire se è stata fatta davvero la telefonata ricattatoria, quella della richiesta di quattromila; e in caso affermativo, chi l'ha fatta. Ma la polizia sono molto scettici; non escludono affatto che la telefonata sia stata inventata dalla signora Straccia per sollecitare le ricerche della figlia.

Appello dell'ANPI per il 2 giugno

Lottare ancora per una maggiore giustizia sociale

Nell'imminente ricorrenza del 2 giugno, anniversario della Repubblica, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia ha lanciato il seguente appello: «L'avvento della Repubblica in Italia non fu dono di capi o di fortunate vicende politiche, ma conquista sofferta di tutto le forze popolari e democratiche che nella liquidazione della monarchia intendevano seppellire il fascismo causa di infiniti lutti per i vizi e i mali imperiali che avevano tradito le aspirazioni del Risorgimento nazionale. Libertà e indipendenza furono le aspirazioni di quanti vollero in un secolo di lotte l'Italia ricostituita mentre il fascismo aggressivo coinvolgeva il popolo italiano contro la libertà e l'indipendenza di altri Paesi».

«Ricordare oggi l'avvento della Repubblica non può essere fatto retorico, ma approfondimento delle vicende storiche che hanno riportato l'Italia alla ribalta tra le nazioni civili in virtù della Resistenza che ha incamminato il Paese su nuove strade per una maggiore giustizia sociale, per una società migliore e soprattutto perché l'Italia non può più essere considerata una «stata da propagatori del razzismo».

«Le forze armate italiane oggi possono guardare l'avvenire con la certezza di rap-

DALL'INVIATO BARI, 30 maggio

Questa è una città malata. Una malattia cattiva perché, tutto sommato, è molto recente ed è stata iniettata proprio come un virus: per avvertire e per stupire. Oggi Bari è questo: circa 450 mila abitanti che stanno malissimo in un agglomerato urbano inquinato, ingolfato di auto, dominato dalla spaccata e ingorda speculazione privata, con l'aria avvelenata dalla vicinissima zona industriale, povero di case accessibili, assediato di acqua perché quella di post-lotto negli ospedali, assediato di acqua perché quella che viene - naturalmente - è lo «sfogo» era in parte dell'anno è dosata con il contagocce. C'è il mare, che però è ridotto a una sorta di stagno puzzolente, e se chiedete dove si può andare a fare un bagno la risposta immancabile è questa: «Ha l'automobile? Perché ha bisogno andare ad almeno quaranta chilometri da Bari».

Così è la vita per i 450 mila, assiepati nei casermoni a otto e dieci piani che hanno invaso ogni zona della città: e per di più si contano almeno trentamila disoccupati, un numero non controllabile di sottoccupati e operai o impiegati a grado «C» che stentano a sopravvivere in questa Babele.

Al primi dell'ottocento Bari era soltanto la «città vecchia», raccolta intorno al San Nicola, al castello, al porto, con una marcata impronta ventinove fra i vicoli stretti formicolanti di gente che cercava di vivere a prezzo della cenà fra pesce, piccoli

Seglata sabato sera l'ipotesi di accordo

Per i lavoratori della Cogne il cottimo nella paga-base

A partire dall'1 giugno di quest'anno - In tutti i reparti diritto alla contrattazione, Consiglio di fabbrica e premio di produzione

Castellammare di Stabia

Scomparsa una ragazza: uno zingaro voleva sposarla

CASTELLAMMARE DI STABIA, 30 maggio - Si indaga sulla scomparsa di una ragazza di 16 anni: Silvana De Simone, che da sabato si è allontanata da casa a Castellammare di Stabia senza farvi ritorno. Doveva recarsi a scuola, ma si è saputo da alcune amiche alle quali si era confidata che non c'era andata perché impregnata.

La sorella ha ricordato che quattro giorni fa insieme a Silvana ed altre ragazze si erano recate presso una casa di zingari accampata vicino alla via Panoramica. In quella occasione un giovane zingaro avrebbe fatto dei complimenti a Silvana dicendole che l'avrebbe sposata volentieri.

DALL'INVIATO AOSTA, 30 maggio

Mentre continuava la lotta nei reparti, ieri sera, a conclusione di una serrata fase di trattative coi rappresentanti dell'azienda iniziata mercoledì, i delegati del consiglio di fabbrica - assistiti da dirigenti sindacali di FIOM, FIM, UILA e SAVT (il sindacato autonomo valdostano) - hanno siglato un'ipotesi di Cogne.

Il testo sarà sottoposto martedì alla verifica dell'intero consiglio di fabbrica e, giovedì, alla discussione e al voto delle assemblee operaie dell'azienda. Le parti in causa siderurgico di Stato. La lotta si era aperta in gennaio e, durante più di quattro mesi, senza farvi ritorno. Doveva durare 88 ore di scioperi articolati. Senza alcuna presunzione di anticipare il giudizio dei lavoratori della Cogne, ci sembra di poter affermare che l'ipotesi di accordo si inserisce come un fatto di notevole portata nella strategia sindacale di consultata di un maggior potere della classe operaia nella fabbrica.

Tutti i punti della piattaforma rivendicativa appaiono soddisfatti, con l'eccezione della terza categoria degli impiegati attualmente in B, adottando anche un meccanismo che preveda, ove possibile, «la ristrutturazione» dell'arricchimento professionale dei compiti.

ORGANICI: diritto alla contrattazione in tutti i reparti e squadre, sia nei settori di produzione che in quelli di manutenzione, attraverso gli organismi sindacali di fabbrica, cioè i delegati. Un paragrafo stabilisce che la comunicazione ai delegati degli effetti delle squadre di produzione e degli ausiliari sarà ripetuta ogni qualvolta la azienda disponga modifiche tecniche e organizzative che determinino variazioni nella composizione degli organici». Anche il modo di realizzare gli incrementi produttivi sarà rigorosamente controllato dai rappresentanti dei lavoratori sulla base di rilevazioni in alcune «aree campione» di produzione e di 3,60 gli indici. Qualora lo «scatto» produttivo superi i 4 punti, si verificherà se esso è stato determinato da innovazioni tecnologiche oppure da un aumento dei ritmi e della fatica: in questo secondo caso verrà contrattato l'adeguamento degli organici o una riduzione dell'orario di lavoro.

CONSIGLIO DI FABBRICA: viene riconosciuto a tutti gli effetti come strumento al quale è interamente demandata la gestione e contrattazione della condizione operaia nella fabbrica. È prevista una segreteria del consiglio formato

da quattro lavoratori «distaccati» a tempo pieno, così come il Sabini che in interni che ora viene di fatto superata insieme alle sezioni sindacali di cui il consiglio di fabbrica è acquisito il diritto a permessi sindacali retribuiti. I membri del consiglio potranno riunirsi con la segreteria, per il necessario coordinamento d'iniziativa sui problemi della fabbrica, in qualsiasi momento ritengono opportuno.

PREMIO DI PRODUZIONE ANNUO: passa dalle 100 mila lire del 1970 alle 120 mila lire del 1971.

Pier Giorgio Betti

Per la morte di Licio Lecchini in lutto i comunisti livornesi

LIVORNO, 30 maggio - La Federazione livornese del Pci annuncia con grande dolore la morte del compagno Licio Lecchini, militante fin dalla giovane età, nelle file del nostro Partito.

Licio Lecchini, nato 44 anni fa a Piombino, operaio del l'ILVA, si distingue, fin dai primi anni alla testa dei lavoratori come dirigente del Partito. Nel 1952 è già uno dei massimi dirigenti comunisti nella fabbrica; richiede di dedicarsi completamente al lavoro di Partito, nel 1953 lascia la fabbrica per divenire membro e poi responsabile della commissione di organizzazione della nostra Federazione. Da allora, per le sue doti, il suo impegno politico e ideale e le sue rigorose qualità di militante comunista, assume varie responsabilità come dirigente provinciale prima, e poi come segretario del Comitato cittadino. E' dal '51 consigliere comunale di Livorno; nel '63 il Consiglio comunale lo nomina assessore ai lavori pubblici, compiti che assume con impegno e capacità. Contemporaneamente, prepara il lavoro di decentramento e di istituzione dei Consigli di quartiere.

La sua morte è una grave perdita per il Partito e per tutto il movimento operaio livornese. Alla sua compagnia Anna e ai due figli, compiuti da così grave lutto, la Federazione livornese del Pci esprime i sentimenti di più profondo cordoglio di tutti i comunisti.

commerci e contrabbando con il vicino Oriente.

Arrivò la ventata riformatrice con Gioacchino Murat, il vicere napoletano e nacque una Bari «nuova» di cui il castello della campagna. Le regole urbanistiche furono rigorosissime: caso di un vicinato, ogni casa con un cortile interno obbligatoriamente tenuto a giardino; proporzione precisa fra costruzioni e giardini nella piazza, nella fra casa e casa. Le abitazioni vennero disposte secondo una rigida geometria a reticolato e lo «sfogo» era in parte dell'anno è dosata con il contagocce. C'è il mare, che però è ridotto a una sorta di stagno puzzolente, e se chiedete dove si può andare a fare un bagno la risposta immancabile è questa: «Ha l'automobile? Perché ha bisogno andare ad almeno quaranta chilometri da Bari».

Poi venne il diluvio

Questa struttura urbanistica ha retto praticamente senza soluzione di continuità per ventiquattro anni fa. Il volto di Bari non era mutato; nemmeno le opere faraoniche del fascismo, superstiti sui lungomari, erano riuscite a turbare la struttura ordinata, civiltà, del centro storico.

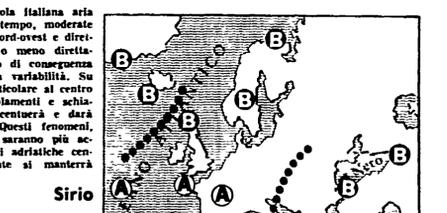
Poi venne il diluvio. In tre lustri la città ha cambiato volto, la speculazione si è scatenata, i capitali agrari e industriali hanno riversato sulla rendita edilizia e quando più era necessario programmare lo sviluppo della città che stava diventando vertiginosamente un polo di attrazione per quasi tutta la Puglia, si è data via libera all'arrebbaggio dei privati corsari. I corollari che si sono tentati a livello di potere pubblico locale - controllo pubblico naturale dell'edilizia speculativa e via - o sono finiti nel limbo delle buone intenzioni, o hanno fortemente peggiorato le cose.

Facciamo due esempi concreti: via Sparano e il quartiere San Paolo, ribattezzato centro edilizio popolare (CEP). Via Sparano è stata Condotti, la «via Montenapoleone» di Bari. Al posto delle belle e ordinate case a uno o massimo due piani, sono sorti sghebbi e squallidi palazzoni imitati malevolmente dai «grattacieli» di acciaio-vetro scoppiati da qualche architetto della ristretta specialità. L'operazione ha certo dato i suoi frutti lucrosi. Valga il caso - per tutti gli effetti - di Sabini che in questa via centrale aveva un suo palazzo di città. Liquidato il suo latifondo, intascati i soldi, ha buttato giù il palazzo e ci ha fatto un «grattaciello» che, per farsi un'idea, affitta due vani al piano terra a un negozio di scarpe a ben ottocentomila lire al mese.

Tuttavia Sparano è fatta di queste storie e i ricavi di questa edilizia speculativa trovano ulteriore collocazione parassitaria nella zona industriale dove i capitali vengono pagati dallo Stato e a peso d'oro. La piccola industria, caratterizzata dallo sfruttamento più spregiudicato, è in grado a sua volta di regolare altri denari di rapina. Un giro vizioso (anche perché lo speculatore dei suoli è anche costruttore e industriale) che moltiplica i ricavi e moltiplica i denari di rapina. Un giro vizioso (anche perché lo speculatore dei suoli è anche costruttore e industriale) che moltiplica i ricavi e moltiplica i denari di rapina. Un giro vizioso (anche perché lo speculatore dei suoli è anche costruttore e industriale) che moltiplica i ricavi e moltiplica i denari di rapina.

Situazione meteorologica

Continua a circolare sulla penisola italiana aria umida e instabile e, nello stesso tempo, moderate linee di maltempo provenienti da nord-ovest e dirette verso sud-est interessando più o meno direttamente le nostre regioni. Il tempo di conseguenza rimarrà ancora orientato verso la variabilità. Su tutte le regioni italiane, ma in particolare al centro e al nord, si alterneranno annuvolamenti e schiarite; la nebulosità a tratti si accenterà e darà luogo a piogge o a temporali. Questi fenomeni, nella prima parte della giornata, saranno più accentuati sul Veneto e sulle regioni adriatiche centrali. La temperatura generalmente si manterrà invariata.



LE TEMPERATURE

Bologna	9 21	Firenze	12 21	Napoli	12 21
Venezia	11 20	Pisa	11 20	Potenza	9 14
Milano	13 21	Ancona	13 20	Catanz.	13 19
Verona	11 20	Perugia	13 20	Reggio	13 17
Livorno	11 20	Palermo	8 20	Messina	17 21
Torino	8 19	L'Aquila	6 17	Palermo	16 20
Genova	12 21	Avellino	11 20	Catania	13 17
Monza	11 21	Bari	14 21	Cagliari	14 21

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Romolo Galimberti
Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Rivoluzione, 75
20100 - Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale rurale nel Registro del Tribunale di Milano numero 359 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6 20 851 2 3 4 5 Roma, viale del Trionfo, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03 51 2 3 4 5 4 95 12 5 12 3 4 5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA ANNO L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO ANNO L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8.750 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI: ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.250, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITA': Concessionaria: società S.P.I. - Milano, via Manzoni, 27 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00184 - Tel. 06/541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm per colonna): Edizione dei lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE E LEGALE: L. 1.000 al mm - ABBONAMENTI: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONE AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale